

IL BAUCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5,50 Trm. 4,50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 8 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 3037 A. }

UNICIOMI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 3 Marzo

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma 2.

Garibaldi e il Duilio — 20 milioni — Il nostro coraggio — Considerazioni — Dalla marina ai lavori pubblici — Tramway.

Anche il generale Garibaldi si è unito al coro, abbastanza numeroso, che canta le lodi degli ideatori e dei costruttori di quello che chiamano il Dio dei mari e che è il *Duilio*.

Nessuno ha scritto ancora né la musica né la poesia per cantar le lodi dei contribuenti i quali sono appunto quelli che hanno pagato il nuovo Dio colla bagatella di 20 milioni...

Venti milioni!... scherzate?... Venti milioni in una nave che domani una torpedine o qualche nuova invenzione distruggitrice può sprofondarvi in dieci minuti nei più profondi abissi del mare!

Garibaldi è un gran marinaio. Non avrà studiato le astruse teorie degli accademici, ma sa stare sul mare, combattere e vincere più dei grandi ammiragli di carta pesta. D'altra parte egli non ha né interesse né ragione alcuna particolare di lodare gli ideatori ed i costruttori del *Duilio*. La sua parola quindi è di una incontestabile autorità.

Ad onta di ciò, io non mi posso convertire. E quando penso che la questione dei grandi e dei piccoli legni non è ancora risolta, essendovi taluno che loda questo sistema e tal altro che loda quello; quando penso che i due potentissimi stati marinereschi, l'Inghilterra e l'America del nord, non hanno avuto ancora il coraggio di risolversi alla costruzione di mostri marini come il *Duilio*, mentre noi, più poveri di Giobbe, abbiamo speso in esso la somma di venti milioni — quando penso a ciò, mi persuado che l'Italia è la nazione più governabile di tutto il mondo e che quelli i quali si trovano al potere, quantunque il governo sia retto a forme parlamentari, possiedono più autorità del re in un governo assoluto, e possono far addirittura quello che meglio ad essi pare e piace.

Va senza dire che non mi intendo né di *Duili*, né di corazzate, né di torpedini, né di sponni, né di cannoni... da mezza tonnellata. Scrivo tanto per scrivere, e senza la minima presunzione che le parole di un pover' uomo come me possano rappresentare un valore superiore a quello dello zero.

È molto facile quindi che mi inganni d'assai e che, venuto il giorno della prova, gli ideatori ed i costruttori di cui sopra trovino nel fatto la migliore e più convincente conferma delle loro teorie.

Mi auguro anzi (è molto facile credere alla sincerità delle mie parole) mi auguro anzi che ciò accada.

Se — per sventura nostra — così non fosse per essere che cosa avverrebbe? Io non lo so; ma i venti milioni non sarebbero certo restituiti e nessuno sarebbe chiamato a renderne conto; e qualche decina d'anni dopo gli ideatori e costruttori farebbero quello che fa oggi l'ammiraglio Persano... scriverebbero delle memorie per dimostrare che essi sono ideatori e

costruttori di prima forza, appunto come il Persano dimostra oggi che non ci fu mai al mondo un ammiraglio tanto perfetto quanto lui, il quale, in circostanze difficilissime, seppe essere, ad un tempo, e marinaio e uomo politico e diplomatico e cospiratore.

Dalle cose della marina passiamo a quelle dei lavori pubblici.

Il consiglio superiore di questo ministero ha preso avanti una deliberazione che può interessare molto il pubblico e che merita quindi di essere conosciuta.

Sapete come nella classificazione delle diverse categorie delle strade ferrate ve ne sia una, l'ultima, la quale è costruita in modo tanto economico che differisce poco o nulla dal tramway.

Ora, importava appunto di precisare in che cosa consistesse questa differenza, giacché per le ferrovie economiche la legge stabilisce un sussidio (se ben ricordo dei sei decimi) che il governo deve dar ai Comuni, alle Province, ai Consorzi, mentre il tramway, non essendo considerato come opera di utilità pubblica, non ha diritto a sussidio di sorta.

Il consiglio superiore dei lavori pubblici era chiamato quindi a stabilire quali dovessero essere i caratteri differenziali di queste due specie di viabilità.

Ed ha deciso che debba chiamarsi tramway e non possa per ciò aver diritto a sussidio quella linea che non è divisa dalla strada ordinaria ovvero che entra nell'abitato dei paesi.

Con queste norme, è da credere che in Italia (eccettuato per l'interno delle grandi città) non verrà costruito in avvenire un centro di tramway perché naturalmente e Comuni e Province e Consorzi, pur di avere il sussidio del governo, presenteranno progetti che evitino i due scogli sopraccennati e traccieranno linee che non entrino nei paesi e che siano divise dalle strade ordinarie... magari con una siepe di canne.

LA FAMIGLIA MAILLEPRE

Vedi 2^a pagina

Il traforo del Gottardo

Ecco alcuni particolari su quest'opera colossale che l'altro giorno si è così felicemente compiuta:

La lunga galleria di 14,920 metri fu scavata in 7 anni e 5 mesi di lavoro, e ciò segna il grandissimo progresso fatto dalla tecnica ferroviaria. Paragonando il tempo impiegato nel traforo del Gottardo con quello speso nella perforazione degli altri gran tunnel, se ne deducono le seguenti considerazioni: Il tunnel del Cenisio, della lunghezza di 12,233 metri, venne scavato in 13 anni; quindi, in metesime condizioni, il traforo del Gottardo avrebbe dovuto impiegare un periodo di costruzione di 15 anni e mezzo.

In paragone poi al tempo impiegato per la costruzione del tunnel principale del Semmering, il tunnel del Gottardo avrebbe abbisognato 50 anni di lavoro; in confronto al tunnel dell'Hauenstein, circa 30 anni, ed in paragone al tunnel di Altenbeckener (in Prussia), 45 anni.

Il lavoro essendo stato compiuto in 7 anni e 5 mesi, il progresso medio giornaliero fu di metri 5,5.

Il numero totale dei posti delle macchine e di scoppio fu di 14,000; il totale della dinamite impiegata somma a 430,000 chilogrammi; il numero complessivo dei fori da mina a circa 120,000 della lunghezza complessiva di 396,300 metri; i fioretti da mina impiegati salgono a 1,650,000 pezzi; riparazioni di macchine 2000; numero delle vetture di materiale esportato dal tunnel 1,450,000. In complesso si impiegarono 950,000 cambi di operai.

RASSEGNA ESTERA

Dopo Hartman viene Tafe; del primo chiedesi dai russi l'estradizione alla Francia; del secondo all'Austria.

È una seria questione di diritto internazionale che in questo modo va delineandosi; e forse vario sarà il contegno delle varie potenze, tanto più che ben differenti ne sono le tendenze, gli scopi e gli inciampi.

Forse questo potrebbe essere un lavoro bene architettato per porre indirettamente in campo le trattative per un accordo fra le Potenze contro le varie gradazioni dei socialisti. Speriamo che come a nulla valsero le trattative dirette, così non prevarranno nemmeno le indirette.

La discussione sull'esercito in Germania si fa molto viva; l'opposizione si accantua sempre di più, poiché al Parlamento non piace di venire legato per ben sette anni.

L'opposizione ottenne già in proposito una prima vittoria col rinviare il progetto ad una commissione composta di 21 membri. Non bisogna però ch'essa si pasca di illusioni per questa prima vittoria, inquantochè ben più notabili furono le vittorie del Parlamento viennese sulla legge militare, e ciò non ostante in via definitiva il governo la spuntò del tutto.

UN'OCCHIATA IN GIRO

Da alquanto tempo assistiamo ad uno spettacolo che non ci sorprende più ma che ci addolora sempre, pur ritemperandoci di quando in quando l'amarazza con una stilla di speranza.

C'inganneremo forse: ma checchè se ne dica in contrario e si affermi da chi sotto la nebbia non intravede che il limpido azzurro del cielo, la situazione parlamentare è imbrogliatissima.

Lo ammettiamo a priori che ne ha tutta la colpa quella parte della Sinistra che fu al potere.

Sedici e quattro venti sono gli anni dello sgoverno: sedici passati sotto il regime degli uomini fatali all'Italia, quattro sotto quello degli uomini che saliti al potere spinti dall'aura popolare e colle maggiori e più seducenti promesse, di quella si resero indegni e queste frustrarono, con l'infelicissima prova.

Ma com'è oggi la Camera, nemmeno se fossero al potere uomini di incrollabile fede e su cui si potesse riposare ad occhi serrati, un ministero potrebbe far nulla o ben poco di buono.

Senza il concorde aiuto di amici fidati l'opera diviene impossibile.

Come colui che si avanza su un ghiacciaio attraversato da screpolature e che per la tema che o l'una o l'altra gli si spalanchi di sotto i piedi, incede con passo in-

certo, qua e là a tastonando posando il bastone che lo sorregge, così è oggi il ministero.

Nella Camera, originati nella massima parte dalle piccole o grosse ambizioni si formano ad ogni momento dei gruppetti più o meno microscopici.

Cadauno ha il suo uomo alla testa, cadauno lotta per conquistare un avvenire che a seconda delle individualità varia dal portafoglio di uno dei dicasteri più importanti al segretariato generale di uno dei menomi; e in tal guisa sciolte e scomposte le forze che legate in un fascio avrebbero avuto tanta potenza da torre agli avversari perfino la speranza di una lontana si ma possibile redenzione, noi, noi di Sinistra prepariamo loro il terreno.

Questa mania di frazioni mai come adesso frequente — mai come adesso facile, ha spianata la via ad ogni ambizioso che abbia l'audacia di giuocare una carta a Montecitorio.

Ma d'altra parte mai tanta e cosiffatta confusione, mai tanta incertezza in un ministero nel sapere su quali amici all'ora della battaglia potrà fare assegnamento sicuro.

Il Marselli coi suoi «*nè carne nè pesce*» rinvigoriti e risanguati coi molti che disgustati a torto o a ragione dall'uno partito o dall'altro, si sono votati a lui — il Crispi attorno a cui si serrano quelli che prevedono in lui l'uomo destinato a risalire — il Garzia e il Cocconi *ribelli* da qualunque superiorità: il Nicotera coi suoi onorevoli di parte del mezzodi: ecco i gruppi precipui, attorno i quali — satelliti minori — altri gruppetti passanti da questa a quella chiesuola ad ogni mutar di vento che inclini la barca.

Di fronte a questo marcio del nostro povero partito, il partito avversario.

Imbaldanzito dagli errori di coloro che non seppero e dovevano riparare al male fatto da esso, e tanto in mala fede da non comprendere ciò che per ineluttabile necessità di cose seguirebbe al giorno in cui una vicenda parlamentare lo rimontasse al potere, esso attende l'istante di provocare questa vicenda.

Esso annovera uno per uno gli errori di questi quattr'anni; dolente di non trovarne di più, altri molti ne inventa e propaga e attende un giorno che sta in noi soli di non far mai ispuntare.

Ecco ciò che risulta a colui che — come noi abbiamo fatto — voglia dare un'occhiata in giro.

C'è poco di star allegri, nevero — ma, lo ripetiamo c'è una scintilla di speranza che ci temprerà il dolore di questo spettacolo.

La scintilla di speranza si alluma da ciò che in alcuni dei precipui uomini preposti ai precipui

gruppi c'è un patriottismo provato di cui una lunga vita parlamentare fa prova.

È a questi uomini che spetta la ricomposizione del partito.

Forse aggruppando reclute attorno alla loro bandiera essi hanno ottemperato ad una necessità delle attuali condizioni, pur cogliendimenti migliori di non esser la causa di più serie sciagure.

Sopra questi uomini ora le speranze della Sinistra sono converse: fatto sicuro del loro appoggio il ministero batterà la strada che quest'appoggio gli merita: dalla quale se egli o per debolezza o per tristi alleanze ritorcerà il piede, essi ne raccoglieranno l'eredità, senz'averne sfruttato colle impazienze un avvenire glorioso.

Mai una Sessione parlamentare fu importante come questa che ora si è aperta: attendono in essa i loro compimento le riforme più importanti perchè più vivamente desiderate dalla Nazione.

Facciano questi uomini in modo che burrasche e crisi inutili non rubino il tempo per la patria preziosa.

Se n'è perduto già tanto del tempo!

Garibaldi e la marina

Il generale Giuseppe Garibaldi direbbe alla *Riforma* la seguente lettera:
 Onorevole Direttore

della *Riforma*,
 «*Ho letto attentamente nel vostro giornale le descrizioni del Duilio.*

«*A Saint-Bon, Brin e a Mattei, degno capo di una valorosa schiera di ingegneri, l'Italia deve il risorgimento della sua marina da guerra. Io lamentai le opposizioni a loro fatte o per imperizia o per un mal fondato sistema di economia.*

Il nostro governo può e deve fare delle importanti economie in tutti i rami dell'amministrazione, meno che nella Marina. Questa io considero siccome base principale della nostra esistenza presente e futura, per cui si deve ad essa la maggiore energia ed i maggiori sacrifici.»

Vostro
 G. GARIBALDI

CORRIERE VENETO

Belluno. — Ci scrivono:
 Certe cose non si veggono che a Belluno.

Giorni sono il Direttore della nostra scuola normale femminile, valente prof. Luigi Drago, cadde malato.

Il locale R. Provveditore agli studi prof. Bacci, che tutti rispettano come letterato, raccolse i docenti di detta scuola, per veder modo di sostituire il sig. Direttore nelle ore assegnate all'insegnamento della Pedagogia e della Morale.

Fornita questa bisogna, si trattava di nominare tra gli insegnanti il Direttore provvisorio, ed il signor provveditore facendo osservare come in simili casi si debba aver riguardo non all'anzianità che un professore può avere come grado, ma a quella invece che può avere come luogo, conferiva l'incarico della direzione al sig. Giovanni Danielli incaricato dell'insegnamento del disegno, obbligando così i due prof. titolari Felice Battioni e Fer-

dinando Giacomini a ricevere ordini da lui.

Amnesso il principio, se il sig. Prefetto sarà colto da indisposizione, verrà chiamato a sostituirlo il suo portiere perché più anziano nella Prefettura di Belluno.

A farsi poi una idea della impressione che doveva produrre come produsse sulle alunne una tale deliberazione basta ricordare, che il professore Felice Battioni, vecchio insegnante, titolare di seconda classe, ereditando la scuola di lingua dal suo predecessore seppa in pochi mesi colla sua laboriosità guadagnarsi la stima ed il rispetto delle sue alunne, e che ha pubblicato una grammatica italiana ed un trattato di letteratura che con molto profitto adopera nel suo insegnamento; che il prof. Ferdinando Giacomini, operosissimo insegnante da parecchi anni titolare di seconda classe, insegna da cinque anni la matematica e le scienze fisico-naturali nella nostra scuola normale con tale soddisfazione per parte delle locali autorità, da essere invitato a coprire anche la cattedra di scienze Fisico-chimiche nella nostra scuola Tecnica, dopo il licenziamento del suo predecessore, e che è autore di alcuni lavori sulla fisica e sulla storia naturale nonché di un encomiato trattato-atlante sui circuiti telegrafici.

Dopo ciò chiudo come ho principiato: certe cose non si vedgono che a Belluno!

Treviso. — Il Consiglio provinciale dopo vivacissima discussione con 17 voti favorevoli, 15 contrari, ed uno astenuto deliberava il concorso alle spese di costruzione ed armamento della linea ferroviaria Treviso-Oderzo-Motta. Vedendo i nomi che votarono contro si vede il solito vivissimo dualismo dividere la provincia, poichè votarono contro tutti i consiglieri provinciali per Asolo, Castelfranco, Montebelluna; votarono in favore gli altri. Eppure a Padova non lo si è ancora voluto comprendere!

Lo stesso consiglio prese varie deliberazioni minori, come p. es. approvò un convegno con Padova per un trattamento reciproco a favore dei medici condotti.

A deputato provinciale fu eletto il signor Pietro Bolzon.

Venezia. — Nel r. Liceo Marco Polo è aperto il concorso per un professore titolare della cattedra di fisica e chimica collo stipendio di L. 2640.

Le domande degli aspiranti devono prodursi entro due mesi e s'indirizzeranno al r. Provveditore agli studi. Il concorso avrà luogo per titoli e per esami.

Vicenza. — Il Paese pubblica una lettera del sig. Gualdo in cui questi narra di una vertenza insorta fra lui e il signor Gueltrini, direttore del *Giornale di Vicenza*, poichè il primo esigeva dal secondo che avesse a pubblicare una dichiarazione in cui si dicesse che non si aveva alluso a lui in un articolo dove parlavasi di una corrispondenza alla *Capitale*. Il Gueltrini sarebbe rifiutato e soltanto si sarebbe offerto di pubblicare invece una dichiarazione in cui questi dicesse che egli non era l'autore della corrispondenza in parola. Dalle parole

si sarebbe venuti ai fatti nel Caffè Nazionale.

Il Gueltrini sparse perciò querela ai tribunali.

Ci associamo noi pure al Paese nel deplorare l'accaduto, anche perchè al pari di lui sappiamo quale perfetto gentiluomo sia il conte Gualdo. Collo stesso Paese ci teniamo del resto in perfetta riserva; attendendo appunto il verdetto imparziale della giustizia cui è deferita la causa.

CRONACA

Chiaccherate sul mese di marzo. — Siamo entrati nel mese di marzo, questo mese che, presentatosi abbastanza bello, dà liete speranze per i raccolti del nuovo anno.

Ma questi buoni risultati non potranno divenire una realtà se non nel caso che oltrechè colla buona stagione, vengano procurati anche con lavori appropriati.

Non sarà quindi discaro sapere quali lavori sono in ispecialità raccomandati nel mese di Marzo; pubblica l'ottimo periodico *Il Villaggio* ed io qui li riporto con piacere.

In marzo si terminano gli ultimi lavori d'inverno. Bisogna pulire i solchi di sciamamento destinati ad impedire un soggiorno prolungato dell'acqua piovana sul suolo. Qualche volta si erpicano vigorosamente i cereali di autunno e se ne è sempre contenti.

Nelle terre leggiere e calcaree, l'erpicatura vien sostituita dallo smottamento. Se i cereali si presentano male sarà bene affiarli con dell'ingrasso umano liquido. Le seminazioni continuano e prendono uno sviluppo. Si semina l'avena di primavera, la biada di primavera, le barbabietole, le carote, grani da prato, la canapa, il trifoglio. Seminerete formento marzuolo, formentone, riso, ceci, lineto. Seminerete luini da far sementi, e moroni per far vivai in cassette empite di terreno forte e bene ingrassato, perchè così appena nati e teneri sarà più facile il tenerli netti dalle erbe e l'adacquareli nel caso di siccità essendo il morone per se stesso nemico del soverchio umido, e perciò ne prati non riescono bene, anzi patiscono. E' il momento d'irrigare le praterie naturali.

Si possono fare i primi lavori alla vite. Nel mezzogiorno si piantano le olive e si cimano i gelsi. Si cominciano a trasportare gli alveari agli arnini. Accomoderete spalliere di fruttiferi, farete sbiancare le stanze che devono servire per i bigatti, e le profumerete con aceto e ginopro, o altre erbe odorose, per levarvi ogni cattivo odore.

Si tosano le pecore.

infanzia, Gaston... Lunghi viaggi in cui la nostra povertà trovava dappertutto degli ostacoli. In ogni luogo la sprezzante elemosina, e lo sdegnoso rifiuto. In nessuna parte la cordiale ospitalità che riposa e consola....

« Io pensavo già e diceva tra me: — Che cosa hanno fatto i miei genitori per essere al disotto di tutti gli altri uomini? »

« Io l'ho saputo dopo, quando un prete di Murcia mi parlò di Dio. »

« Mio padre e mia madre non vedevano niente al disopra del cielo. Essi non sapevano ciò che è giusto e ciò che è ingiusto. Essi non avevano altra regola che il timore del castigo; il bene degli altri era il loro proprio — al di là di questo mondo non vi era altro per loro. »

« Io credeva alla potenza delle indovine; e come non crederci quando gli avvenimenti si succedono secondo l'ordine delle loro predizioni?... »

« Una sera, io aveva allora otto anni, noi abitavamo una capanna abbandonata sulle spiagge della Guadiana; Kaleb e Dolores mi avevano lasciata sola. Una donna vecchia della nostra razza venne a battere alla porta e mi domandò ospitalità. »

« Ella mi salutò in quella lingua che noi soli parlavamo e mi disse: — Io mi chiamo Yahbel e sono la madre di tua madre. »

« Io la ricevetti rispettosamente e le presentai le povere provvigioni che erano nella capanna. »

« Ella accettò del pane e dell'acqua e rifiutò il latte e le olive. »

E giacchè siamo a parlare del marzo non tornerò disciare alcune notizie statistiche sullo stesso mese.

Nei primi giorni di marzo si celebrava in Roma antica la festa degli scudi sacri. Ovidio non ci conservò la data precisa di quella festa.

Ciò che diede origine alla sua istituzione fu uno scudo che Numa asseri essergli stato inviato dal cielo come pegno dell'eterna durata di Roma.

Questo scudo fu detto *aucile*: si propose di farne gettare undici perfettamente uguali onde questo sacro pegno non potesse essere involato.

Numa lo fece vedere inutilmente a tutti gli operai di Roma, il solo Veturio Mamurio riuscì a fare gli altri undici e così rassomiglianti, che il vero non fu più conoscibile.

Numa istituì, per custodirli, un collegio di dodici sacerdoti dell'ordine patrizio e collocò gli scudi nel tempio di Marte. Il dovere di questi sacerdoti era di portare con pompa tali scudi, che si chiamavano *aucili* tutti, e di darne al popolo lo spettacolo nel mese di marzo.

Essi ballavano battendo in cadenza sopra gli scudi, e da queste danze ebbero il nome di *salientes*, il qual sacerdozio era in Roma molto rispettato.

I giorni di questa festa erano considerati come infelici per matrimoni e la moglie del gran sacerdote di Giove in essi non doveva peccinarsi.

Quantunque il mese di marzo portasse il nome del dio della guerra, era sotto la particolare protezione di Minerva ed ebbe sempre 31 giorni.

Biblioteca Universitaria. — Lo stato dei locali della nostra biblioteca universitaria non potrebbe essere più deplorabile.

Anche ieri cadeva all'improvviso un tratto di soffitto che però fortunatamente non colpiva nessuno. Ciò non ostante ci fu fra i presenti (una quarantina di persone circa) un vero panico. Quando vi si rimedierà? Si aspetta che le disgrazie succedano davvero?

Il veglione di mezza quaresima. — Dunque siamo a mezza quaresima! Si dicono *mirabilia* della festa che verrà data al Concordi; il Comitato promotore si è difatti sbracciato in tutti i modi perchè riesca degno della fama che l'ha preceduto, e del nobile scopo di aiutare la benefica istituzione degli Ospizi Marini.

Cose grande si dicono dell'illuminazione, dell'orchestra, e soprattutto dell'ordine che avrà a regnarvi.

Anche per la Trattoria fu disposto per un ottimo servizio. Nè potrebbe essere diversamente dal momento che questo venne affidato all'egregio Vittorio Bolla, che di queste cose se

« Poi mi pose a lei dinanzi ed osservandomi mi disse: — Fanciullo, tu sarai molto bello... ma tu sarai più bella... »

Carmela s'interruppe e lasciò cadere la pallida testa sulla sua mano. Gaston l'ascoltava senza comprenderla.

« Si — proseguì la baronessa con voce bassa e quasi soffocata — Yahbel mi disse questo. »

« Ella mi disse ancora: — tu sarai ricco, fanciullo... più ricco che un grande di Spagna assiso dinanzi al re... »

« Gaston! Gaston! è una cosa strana e terribile! »

« Io vedo ancora gli occhi di Yahbel... mi sembra che essi pesino sulla mia palpebra... Chi dunque può dare ad un essere umano il potere di leggere nell'avvenire?... Yahbel sortì mormorando la benedizione del nostro popolo, in cui il nome di Dio non è pronunciato; io la vidi perdersi nella notte sulle rive del fiume. Dopo non la ho mai più riveduta. »

Carmela levò gli occhi al cielo e sembrava in preda di un sogno.

« E Jan Vohr, — riprese ella ad un tratto. — Era molto tempo dopo... aveva più di dieci anni... Noi eravamo in Iscozia, nelle montagne al di sopra di Gircherchy. Mio padre aveva domandato l'ospitalità per una notte in una casa piccola, vecchia e scura che pendeva fra gli alberi al di sopra di un profondo lago. »

« Kaleb e Dolores amavano dimenticare la loro miseria nell'ubriacchezza. Essi bevettero e caddero tutti e due immersi nel sonno. Jan Vohr

ne intende assai e sa fare le cose proprio a dovere. »

In complesso quindi quanti vi andranno si divertiranno senza dubbio assai, ben lieti insieme di fare un'opera benefica. — Ciò con buona pace del Veneto Cattolico cui è montata la bizza anche per questa festività; ma già la beneficenza esso la intende solamente a suo modo. La sua antifona è sempre l'identica: *orate pro me!*

Sussidi governativi a Comuni della Provincia. — Fra i Comuni della Provincia di Padova fu accordato dal Governo un sussidio per l'esecuzione di opere pubbliche nella seguente misura:

| | |
|--------------------------------|--------|
| Abano | L. 500 |
| Albignasego | » 400 |
| Anguillara | » 500 |
| Aquà Petrarca | » 800 |
| Arzergrande | » 500 |
| Baone | » 800 |
| Battaglia | » 750 |
| Brugine | » 500 |
| Cadoneghe | » 800 |
| Campodarsego | » 750 |
| Campo S. Martino | » 800 |
| Candiana | » 800 |
| Carceri | » 700 |
| Casalsarugo | » 400 |
| Codevigo | » 400 |
| Curtarolo | » 500 |
| Galzignano | » 800 |
| S. Giorgia delle Pert. | » 500 |
| Grantorto | » 750 |
| Legnaro | » 500 |
| Maserà | » 750 |
| Ospedaletto Euganeo | » 750 |
| S. Pietro Viminario | » 800 |
| Polverara | » 750 |
| Pontelongo | » 300 |
| Ponte S. Nicolò | » 500 |
| Saletto | » 300 |
| Saonara | » 800 |
| Solesino | » 500 |
| Teolo | » 750 |
| Trebaselèghe | » 850 |
| Vigodarzere | » 500 |

Totale L. 20,000

Dazio Consumo. — Prodotti del I. bimestre 1880 L. 237,330:13
Prodotti del I. bimestre 1879 « 262,368:86

In meno nel 1880 « 25,038:73

Il « Bacchiglione » in Austria. — Il nostro giornale ha l'altissimo onore di non venire ricevuto entro i confini della monarchia austro-ungarica.

Ciò già ancora annunziammo; e lo ripetiamo adesso per regola di quei gentili che ne spediscono qualche copia oltre i suaccennati confini. Queste copie vengono sempre irrimediabilmente respinte dall'ufficio postale.

mi prese per mano e mi baciò tremante; egli mi guardò fissa come mi aveva guardato Yahbel.

« Poi la sua voce che pareva essere di un altro mondo, si mise a cantare in tuono lento dei versi mistici il cui senso passò nella mia intelligenza... »

« Il canto tutto intero non era incomprendibile. Dopo le prime strofe che parevano ripetere ciò che mi aveva detto Yahbel, ne vennero delle altre che mi annunciavano chiaramente la fortuna e la potenza. »

« Sono di quelle cose che non si dimenticano, Gaston, poichè a lato della promessa vi era un'orribile minaccia. »

Carmela esitò, abbassò gli occhi ed una trista espressione oscurò la sua fisionomia.

« La promessa è compiuta, — ella mormorò — la minaccia... »

Ella s'interruppe ancora e guardò Gaston ch'era stanco di seguire il filo di quel bizzarro racconto.

L'occhio di Carmela esprimeva terrore.

« Ma che vado io parlando di queste cose, Gaston! — diss'ella bruscamente e sforzandosi di sorridere — voi siete al disopra di tali credenze superstiziose che turbano la vita degli spiriti ignoranti e deboli. Io volevo dipingervi le miserie della mia infanzia e della mia gioventù, ed ecco che il mio racconto si diparte dall'argomento... Che importa a voi di Yahbel e di Jan Vohr? »

Gaston stette alcun tempo senza rispondere.

« Essi vi vedevano così bella! — »

Associazione Repubblicana fra gli studenti dell'Università. — I soci sono convocati per questa sera (giovedì) in adunanza generale nel solito locale.

Diografia. — Il signor avvocato G. Manfredini ritornava ieri l'altro a casa col proprio cavallo, allorché questo impauritosi dall'incontro di un carro, prendeva le mani al guidatore.

L'egregio avvocato prese allora quella risoluzione che si vede prendere bene spesso a quanti trovansi in simili contingenze, e che riescono quasi sempre fatali.

Egli cioè balzò di carrozza; non l'avesse però mai fatto! Ne riportava difatti una frattura ad una gamba.

Effetti del vino. Martedì certo Pac... Gius... aveva alzato un po' troppo il gomito per cui alla sera nel rincasare ebbe a cadere a terra per modo che riportò due ferite lacero contuse alla testa fortunatamente leggere; ma che speriamo gli serviranno di lezione perchè non gli succeda ciò una seconda volta.

Il tempo che farà. — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 1 marzo:

« Una depressione atmosferica accompagnata da piogge e da forti venti passerà sulle coste inglesi settentrionali e sulle norvegiane fra il due e il quattro. »

« Una depressione atmosferica accompagnata da piogge e procelle da sud-est inclinati a nord-ovest arriverà fra il cinque ed il sette sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia toccando quelle della Francia. »

« Tempeste nell'Atlantico al nord del 40° di latitudine. »

Conferenze popolari. — Domani sera (venerdì) 5 marzo alle ore otto nella sala del Consiglio in Piazza Unità d'Italia avrà luogo la prima delle conferenze popolari promosse dalla locale associazione progressista; ed il cui ricavato deve passarsi alla Congregazione di carità per soccorsi da distribuirsi prontamente ai poveri.

Questa prima conferenza verrà data dal signor Achille prof. De Giovanni e tratterà l'argomento: *Un'ambasciata ippocratica.*

I viglietti d'ingresso per ciascuna conferenza a centesimi cinquanta, e quelli d'abbonamento per dieci conferenze al prezzo di lire tre trovansi vendibili presso i librai Drucker e Tedeschi, Salmin e Draghi, e alla porta della Sala.

Teatro Concordi. — Il *Don Checco* del De Giosa è piaciuto a merito precipuo del buffo Frigiotti.

È questo un artista eccellente, co-

diss'egli finalmente guardando teneramente Carmela — essi indovinavano che i più potenti ed i più ricchi si disputerebbero un giorno la vostra mano... »

« Sì, — mormorò Carmela — essi indovinavano!... »

Ella lottava nei suoi sentimenti, ma il suo sorriso seppa trionfare e proseguì:

« Mia madre era sempre bella; ella amava sempre la Spagna, e mio padre per soddisfarla, affrontava ogni anno i pericoli che circondano in quei paesi di cieca fede, una razza più infelice che colpevole. »

« Io credo che mia madre amasse Kaleb; ma ella era leggera, e la sua meravigliosa bellezza attirava attorno a lei una folla di signori arditi e forti. »

« Mio padre soffriva, perchè, sotto i vizi che sono la disgrazia di un popolo decaduto e maledetto, la sua anima era tanto fiera come quella di un grande di Spagna. »

« Una volta, a Ségorbe, mentre mia madre cantava in piazza, un giovane le si avvicinò e le diede un bacio. Egli mise mano alla borsa credendo poter pagare la sua insolenza; ma egli non ebbe il tempo di ritirarla perchè il pugnale di mio padre gli trapassò il dorso. »

« Sono molto felici, Gaston, quelli che nella loro giovinezza non ebbero che degli esempi da rispettare! Ma io sono la figlia di povere creature, che non erano sostenuti dalla mano di Dio. »

(Continua.)

« ... Io non so. — Queste cose sono ben confuse nella mia memoria. Dolores faceva delle predizioni per la campagna. Mi pare che un monaco la abbia minacciata di fuoco. »

« Noi partimmo per la Scozia. Era il paese di mio padre, che ritrovò i suoi fratelli nella montagna. »

« Dolores impallidiva. Ella non sorrideva più cantando le sue belle arie di Séville o di Madrid. »

« Gaston, queste povere genti che muoiono disprezzate dal mondo, non hanno patria, ma esse hanno un cuore... »

« Ma — disse Gaston, che andava cercando in un pensiero odioso un rifugio contro la passione che lo opprimeva — vostro fratello. »

La baronessa dimenticava sempre... Il suo cuore era troppo pieno per non ritornare continuamente alla verità. Ella si morse le labbra in un fuggitivo momento d'impazienza.

« Mio fratello nasce — ella rispose — Kaleb si trovava bene in Iscozia ma Dolores piangeva spesso... Noi ripartimmo per la Spagna, da dove fummo nuovamente scacciati. »

« Così passarono gli anni della mia

micissimo nelle movenze e nei gesti e di mezzi non comuni.

Fu applaudito assai e fu proprio lui l'eroe della serata — poichè se la signora dal Nobolo lo secondò benigno e il baritono non guastò... il tenore... tiriamoci un velo sopra.

Tutto sommato, se non altro per vedere e udire Frigiotti, il pubblico non deve mancare al Concordi.

Teatro Garibaldi. — La prima del *Don Checco* rubò al sig. Piazza parecchia gente, che sarebbe accorsa certo ieri sera a battergli le mani.

La *Parrucca* una *bluette* graziosa ma leggerissima e la *Gente Nervosa*, scadentissimo lavoro di Sardou, furono recitate ammodo davvero... della farsa non se ne parla nemmeno.

Stassera un'altra novità: *Il marito della cieca*, una fatica di Brunorini.

Diario di P. S. — Dagli agenti di P. S. fu arrestato un individuo colto a questuare.

Dalle guardie municipali veniva arrestato certo Tod... An... d'anni 24 facchino perchè commetteva disordini sulla pubblica via.

Una al di. — Un milord inglese viaggiava col suo servitore. Succede un terribile scontro ferroviario. Il milord nel disastro rimase incolume, ma il povero domestico fu sfracellato in tanti pezzi.

Dopo essersi accertato per bene che era rimasto incolume, nè aveva altro che contusioni di nessuna importanza. Milord cerca del suo domestico.

— Dove diavolo s'è cacciato John? — Ah, caro signore, — gli risponde un impiegato, — il poveretto è stato fatto a pezzi.

— Allora fatemi il piacere di vedere in quale di questi pezzi sono le chiavi dei miei bauli.

Bollettino dello Stato Civile del 29

Nascite. — Maschi 4. Femmine 0. **Matrimoni.** — Cavazzutti Guglielmo fu Francesco, celibe, commerciante, con Nalesso Luigia di Antonio, nubile, sarta. — Zucca Giovanni di Giacinto, celibe, possidente, con Gamba Giovanna fu Antonio, nubile, casalinga. Tutti di Padova. — Schiavon Costante di Michele, celibe, villico, di Terranegra, con Faggin Vincenza di Andrea, nubile, villica, di Volta Barozzo. — Schiavon Luigi di Michele, celibe, villico, di Terranegra, con Faggin Vittoria di Antonio, nubile, villica, di Volta Barozzo.

Morti. — Fano Giuditta di Modesto, di giorni 17. — Romano Felice Fortunato fu Girolamo, d'anni 53 e mesi 8, portinaio, coniugato. — Zanolin Francesco fu Pietro, d'anni 79, calzolaio, vedovo.

Tutti di Padova. Zecchin Antonio fu Lorenzo, d'anni 59, villico, coniugato, di Cartura.

del 1. **Nascite.** — Maschi 1. Femmine 4. **Matrimoni.** — Bergantini Paolo fu Angelo, celibe, cocchiere, con Vendemiati Claudia di Gaetano, nubile, casalinga, entrambi di Cavarzere.

Morti. — Santi Augusta di Giacomo, d'anni 3. — Vettorato Giulia di Gaetano, di mesi 9. — Zilli Tosini Anna fu Giuseppe, d'anni 78 e mesi 7, pensionata vedova. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Ore 8. *Don Checco*, Opera.

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8. *Il marito della cieca* e *La dote*, Commedia.

Cronaca Giudiziaria

Il prete dei 2 milioni

Ieri il tribunale, gli accusati e gli avvocati si recarono al locale della direzione dei Lotti. Al vederli attraversare la città, un numeroso pubblico si aggiunse loro, essendo il sabato, giorno dell'estrazione del lotto.

Si potevano fare osservazioni sopra i registri di copie dei giuochi che arrivano dai paesi finitimi. Un impiegato osserva che essendovi delle caselle bianche, subito se ne prende-

rebbe nota. Le osservazioni minute durano molto tempo.

Il presidente domanda agli impiegati in quanti essi compiono la verifica?

Risposta. In trentasei.

Pres. Come si distribuisce il lavoro? chiese il presidente.

Risp. Alla rinfusa!

Pres. Quando finiscono le operazioni di verifica?

Risp. Alle due ore.

Il direttore del Lotto interrompendo l'impiegato, gli dice:

— Imbecille! finiscono molto più tardi.

Il presidente ammonisce il direttore ed aggiunge: «Lasci fare alla giustizia.»

Si notò che sovente giuocavansi grosse quaderne.

Dopo la verifica dei registri della copia dei giuochi, si passò all'archivio. Questo è chiuso a due chiavi. Si procede all'esame dei registri a matrice.

Il capo Sezione nota che i registri del banco Menillo nella giornata della vincita De Mattia giunsero più tardi. Il fatto è censurabile, ma non è raro.

Si nota pure che allora Mennillo mandò il registro in bianco, che fu annullato.

Infine si giunge alla porta dell'archivio segreto, uno stanzone umido pieno di grandi stipi, dove si chiudono i registri.

Il tribunale e gli avvocati esaminano minutamente ogni cosa: poi aspettano l'estrazione.

Corriere della Sera

Si ha da Milano:

Il processo per lo sciopero tipografico, che dura da parecchi giorni venne rinviato al 15 corrente per unirlo a quello contro i membri della Commissione per la nuova tariffa, in seguito a richiesta del Pubblico Ministero.

La sala del Tribunale era affollata; il contegno degli operai dignitoso.

Alcuni proprietari-tipografi deploravano che la questione fosse arrivata sino nell'aula del Tribunale.

Il cav. Bona, tipografo di Torino, si è abbozzato con parecchi tipografi influenti di qui.

Sperasi in un accomodamento, colla nomina di una Commissione tecnica mista, incaricata di discutere le basi della nuova tariffa.

Il desiderio della conciliazione è vivamente sentito dalla maggioranza degli operai e dei proprietari.

— La commissione ferroviaria che ha classificato le linee da costruirsi, fu ora incaricata di studiare il riordinamento dell'esercizio delle reti esistenti.

La commissione ha classificato queste reti in tre categorie, e sta ora studiando le condizioni di ciascuna rete.

— È smentita la notizia che all'on. Correnti fosse offerta l'ambasciata di Parigi.

— Informazioni da Trieste dicono che ivi non è giunta ancora nessuna disposizione che accenni ad una leva totale o parziale imminente in Trieste, nell'Istria e nella Gorizia. Si nota soltanto il passaggio di truppe dirette nel Trentino.

PARLAMENTO

CAMERA
Seduta del giorno 3.

Deliberasi su proposta di *Ercole* ed altri tenere venerdì mattina seduta straordinaria per discutere la legge sul riordinamento dei carabinieri.

Zappa domanda seduta straordinaria anche per la legge sulle decime ed altre prestazioni fondiari, ma la Camera si riserva di sentire il Guardasigilli.

Cairolì presenta la Convenzione per le Stazioni internazionali fra l'Italia e la Francia, stipulata a Parigi nel gennaio 1879, e che dichiarasi urgente.

Per istanza di *Minghetti* si riprendono allo stato della precedente ses-

sione i progetti sull'emigrazione e sul lavoro delle donne e fanciulli nelle manifatture ed officine.

Annunziati un'interpellanza di *Sorrentino* sopra un decreto dello scorso gennaio relativo alla Bibliografia Romana.

Riprendesi il bilancio dei lavori pubblici ai capitolii sulle spese per costruzione di ferrovie comprese nella legge del luglio 1879.

Nervo rileva la questione aggirarsi in due ordini di idee: I. riparto dei fondi disponibili ed esecuzione delle ferrovie; II. costruzione ed esercizio dei *Tramways*. Sulla prima dimostra alcune perdite che lo Stato incontrerebbe oltre quella della manutenzione, attenendosi al riparto stabilito dalla legge. Suggerisce i mezzi per rimediare a tali inconvenienti e soprattutto la compartecipazione dell'industria privata sarebbe la soluzione di un problema politico e sociale, utilizzando così circa 800 milioni di capitale privato depositato. Quanto alla questione delle ferrovie economiche osservando che il concetto della legge 1873 era di completare la rete ferroviaria e che la legge 1879 non deve significare regresso, conviene nelle idee di *Lugh* e *Sella* è ritenuta applicabile alle ferrovie economiche gli art. 12, 16, 18 di quest'ultima.

Favale opina che sarebbe ingiustizia sottomettere i *Tramways* alle medesime tasse delle ferrovie economiche come chiese *Spaventa*. Desidera che la legge sui *Tramways* da presentarsi sia ispirata a liberalità; frattanto il ministero sia largo secondando le domande.

Barazzuoli, riassumendo le osservazioni di *Luigi Spaventa*, *Morano* ed altri sul pericolo di rendere poco efficace la legge 1879, manifesta i mezzi con cui opina potrebbe avviarsi. Crede troppo ristretta la interpretazione di *Spaventa* della legge 1873; dice doversi procurare che la legge 1879 sia un fatto, non solo una promessa, e che venga eseguita secondo il vero suo spirito e lo scopo, cui mirò il legislatore.

Spaventa risponde a *Favale* e *Barazzuoli* non essere stata mai sua intenzione sollevare impedimenti alle concessioni di ferrovie economiche e *Tramway* con interpretazione restrittiva della legge. Non vuole scemare la libertà, ma disciplinarla per premunirsi contro gli arbitri. Insiste nel sostenere che la legge 1873 non dispensa il governo dall'osservanza della legge generale sulle opere pubbliche. L'art. 12 della legge 1879 non poter avere effetto maggiore che l'art. cui si riferisce.

Bertolè presenta la relazione su 7 disegni di legge per spese militari straordinarie — e si annunzia interrogazioni di *Leardi* sulle condizioni dell'amministrazione del circondario di Tortona, — di *Vacchelli* e *Cagnola Francesco* su provvedimenti per assicurare l'esecuzione della legge sulle operazioni di ricensimento in alcune provincie lombarde — di *Vollaro* circa varie domande di autorizzazione a procedere contro i membri del Parlamento ex amministratori di Istituti di credito in stato di fallimento — di *Del Giudice* e *Damiani* sopra la voce corsa che la Fillossera sia comparsa in Sicilia.

Miceli risponde aver avuto stamane notizie che confermano la voce e fu dato subito ordine che procedessi alacremente alla distruzione dei vigueti infetti ed impediscasi la diffusione del malefico insetto. Ieri sono partite navi cariche di solfuro carbonio e pali iniettori. Ha ora ottenuto un leguo dal ministro della marina per tali trasporti stante la difficoltà che vengano accettati da altri.

Damiani, ringraziando il Ministro, raccomanda che gli ufficiali governativi cooperino solertemente ad allontanare il flagello dalla Sicilia.

Riprendesi il Bilancio dei lavori pubblici, e *Lacava*, rispondendo alle difficoltà notate da parecchi, le esamina e accenna ai mezzi coi quali, anche attenendosi alla legge 1879, si potrebbero accelerare le costruzioni col chiamare i Corpi morali interessati a coadiuvare il Governo.

Allievi raccomanda che con la nuova legge regolisi la questione dei *tramway* e tengasi specialmente presente la concorrenza delle linee.

Dopo dichiarazioni personali di *Favale*, *Barazzuoli*, *Sella*, — scagionasi *Spaventa* della taccia appostagli di essere un po' sovrattuttore delle leggi generali colle sue interpretazioni delle leggi 1873 e 1879. Dimostra le conseguenze perniciose, cui si arriverebbe applicando lo strettissimo diritto alle ferrovie economiche ed escludendole dai sussidi promessi dalla legge 1873. Insiste perchè questa applichi conformi alla sua opinione.

Grimaldi, come già relatore della

legge 1879, stima dover dichiarare che intento della Commissione sopra essa legge fu di non estendere con l'art. 12 alle costruzioni delle ferrovie economiche i sussidi chilometrici della legge 1873. Concorde però con *Sella* nella convenienza di una larga interpretazione.

Lanza dimostra l'utilità dei *Tramways*, e prega la Camera ed il Governo a non immischiarsene per non arrestare siffatto movimento industriale, il quale è certo riuscirà di sommo vantaggio alla popolazione e aumenterà il reddito delle ferrovie ordinarie.

Annunziati infine un'interrogazione di *Plebano* sull'andamento dell'Amministrazione del patrimonio immobiliare dello Stato, che rimandasi al bilancio del Tesoro.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partec. del BACCHIGLIONE

ROMA, 3.

Il discorso pronunciato da Moltke al parlamento tedesco che fu accolto d'applausi specie dove accennò alleanza Austria Germania e la contemporanea venuta in Roma di Menabrea, causarono delle voci allarmanti. Parlasi vagamente della possibilità di una guerra, sinora voci concrete non ne corrono.

L'on. ministro Guardasigilli ha nominato una Commissione per esaminare un nuovo progetto sull'Asse ecclesiastico, elaborato dal commendatore Grimaldi, direttore generale del fondo pel Culto.

Il progetto tenderebbe a riordinare l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, sopprimendo la direzione generale del fondo pel culto, e gli Economati.

La commissione è composta dall'on. Merzario, dai consiglieri Giacchi e Saponeri, dalla Corte dei Conti, dal comm. Grimaldi, dal comm. Semmola, capo divisione al dicastero di Grazia e Giustizia, dal comm. Banchetti, direttore generale del Demanio.

Si è riunita nuovamente la Commissione per lo studio del progetto di legge concernente la Cassa-Pensioni per la vecchiaia e per gli invalidi al lavoro.

Si è proseguito a discutere la questione preliminare. Secondo l'articolo 1 del progetto formulato dalla sotto-commissione, la Cassa sarebbe fondata a favore degli operai e delle operaie che sieno soci effettivi delle Società di Mutuo Soccorso. Si è discusso lungamente se non convega estendere il beneficio a tutti gli operai in generale.

Hanno parlato in vario senso i signori Alvisi, Allievi, Boselli, Besso, Luzzati, Macchi, Fano, Mancardi, Pierantoni e Tancredi, e sono stati presentati parecchi ordini del giorno. La questione però non è stata ancora definita, e oggi alle 11 ant. continuerà la discussione.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 3. — Ieri, dopo la rappresentazione al Teatro della Monnaie, mentre passava la carrozza della Regina, si udì una detonazione. Corse allora voce che si fosse tirato un colpo di pistola contro la carrozza della Regina, ma invece trattavasi soltanto dell'esplosione di un petardo gettato da persona che intese fare una burla.

PARIGI, 3. — Ducrot Aubert, ministro di Francia a Bucarest, partirà domani da Parigi e recherà l'atto di riconoscimento della Rumenia.

PIETROBURGO, 3. — Le feste furono celebrate senza incidenti. Una folla enorme percorreva le strade illuminate.

LONDRA, 3. — Il *Daily Telegraph* dice che i membri della Commissione per la frontiera turco greca dovranno prendere come base delle trattative il protocollo 13 del trattato di Berlino.

Lo *Standard* dice che lo *Czar*, ricevendo l'ambasciatore turco, espresse la speranza ed il desiderio di veder continuare le buone relazioni fra i due paesi.

PIETROBURGO, 3. — Oggi, dopo mezzodi, un giovanotto tirò un colpo a bruciapelo contro *Loris-Melikoff* presso la casa del generale stesso in via Moscovia. *Melikoff* rimase illeso, il giovanotto fu arrestato.

ROMA, 3. — La *Libertà* ed il *Digitto*, parlando della notizia dell'*Arena* di Verona circa le disposizioni militari testè ordinate dall'Austria, dicono che un Decreto imperiale del 20 dicembre scorso chiamò sotto le armi tutti gli uomini della riserva delle classi 1875, 73, 71, per un periodo d'istruzione di soli 13 giorni, cioè minore dell'ordinario.

Queste esercitazioni, che altre volte facevansi soltanto in autunno, in seguito a disposizione del 1875 si fanno in primavera ed autunno. Questo fatto adunque nulla ha di straordinario e di allarmante.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Ai Signori FARMACISTI

E NEGOZIANI DI MEDICINA I

Il sottoscritto Celestino Cazzani di Bologna dichiara che non sono niente affatto interrotte le relazioni commerciali fra esso ed il signor Giannetto Dalla Chiara in Verona, il quale per conseguenza è, come fu per lo addietro, l'unico suo Depositario per tutta Italia della specialità **Pastiglie dott. Nicola Marchesini** contro la tosse, delle quali il sottoscritto è l'unico possessore della ricetta.

Il solo sig. Giannetto Dalla Chiara farmacista a Castelvecchio in Verona, quale Depositario delle medesime, è nel suo pieno diritto di spedirle e costituire Depositi secondari ovunque gli aggrada.

Bologna 16 febbraio 1880.

Celestino Cazzani
Chim. Preparatore

In base a questa esplicita dichiarazione, il sottoscritto Depositario generale si sente in dovere di avvertire i signori consumatori che ogni pacchetto delle suddette Pastiglie contro la Tosse deve essere munito, come lo fu sempre, del suo nome, timbri e firma, e si pregano nel proprio interesse rifiutare come falsi, i pacchetti di Pastiglie contro la tosse mancanti dei requisiti accennati.

Giannetto Dalla Chiara
farmacista a Castelvecchio — Verona 2145

Casino da vendere

in Borgo Zucco, n. 3557, pel 3 del P. v. Aprile, con vari locali Corte, Orto e Pozzo, e di nuovo restaurato.

Per le trattative rivolgersi al proprietario sig. Giuseppe Zin in via S. Massimo, n. 2960. 2139

Prem. Fabbrica di Ceresi a in Treviso

DELLA BANCA DI CREDITO VENETO

Candele di Ceresina

leggere, trasparenti, resistenti ai climi più caldi, che hanno il vantaggio del 15 Oio di maggiore durata e del 18 Oio di maggiore intensità di luce in confronto della *Stearina*.

Rappresentanza generale e deposito per Padova e Provincia presso la Ditta **Fratelli Sanguineti**. — Al dettaglio, presso i principali Droghieri e Pizzicagnoli. 2138

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

D'AFFITTARSI

PER IL 7 APRILE

Una vasta Bottega con stanza e cucina annessa.

Un'altra Bottega.

Per le trattative rivolgersi al signor Luigi Graziani, al Pozzo Dipinto, numero 3837. 2144

AVVISO

È stata aperta col 7 corr. in via Santo Monte vicino alla posta nel-Pex locale della Giraffa una panettieria ove si faranno i cosiddetti Grissini di Torino e diverse altre qualità di pane ad uso piemontese. 2128

Polino Pietro

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877. — Da 41 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa Vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Vera Tela Galleani di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor Galleani.

Mia moglie la quale da più di venti anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua Vera Tela all'Arnica giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò: sono tre settimane, quando di passaggio così venni a comperare i tre metri di Tela all'Arnica, dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor Ottavio Galleani. — La vostra Vera Tela all'Arnica, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e spine già avanzate ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi.

Dott. CESARE BONOM

Costa L. 4 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda. L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Frinzi Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foggia: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petrini — Terni: Cerafogli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smreker e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: Giuseppe Wernndl di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/0 acqua
- « 6.3 0/0 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 C 0/0 Gaz combustibile
- « 19.6 0/0 Catrame
- « 0.4 0/0 Acqua
- « 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/0 Cenere
- « 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento



OPPRESSIONI
RAFFREDDORI TOSSI.

ASTHMES

NEURALGIE
CATARRI

VENDITA
IN PADOVA
nelle farmacie
CORNELIO, PIANERI
MAURO. 50

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espic)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'aspirazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres. — Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigarette. 9 fr. la scatola - Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16.

PASTA PETTORALE

del dott. ANDREU di Barcellona (Spagna)

il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE

sia proveniente da catarrhi, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio.

Questo medicinale ottenuto col Tolu ed il Lattucario di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che sponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le zigarette balsamiche e le carte azotate, rimedi per il sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola zigaretta, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta azotata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di L. 2 50 ogni scatola indistintamente. Deposito generale A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16 — Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio Pianeri e Mauro. 57

MALATTIE DEL CUORE
PALPITAZIONI
OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI NEI SUOI PRINCIPII
GUARITI DAI
GRANULI ANTIMONIALI
del Dottor PAPILLAUD
RAPPORTO FAVOREVOLISSIMO SU QUESTA CURA
ALL'ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
Un' Istruzione accompagna ciascun flacone.
Farmacia E. MOUSNIER, à SAUJON (Châteaufort) Francia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Padova dalle farmacie L. Cornelio — Pianeri — Mauro. 73

Acqua dell' Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

| | |
|-----------------------------------|------------|
| 100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— | (L. 36,50 |
| Vetri e cassa . . . » 13,50 | (L. 19,50 |
| 50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— | |
| Vetri e cassa . . . » 7,50 | (L. |

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 1912)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia
Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

- « 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
- « 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- « 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;
- « 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
- « 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.